

Palermo, 06/01/2020

EPIFANIA DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 60, 1-6
 Salmo 72 (71)
 Efesini 3, 2-3.5-6
Vangelo: Matteo 2, 1-12



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questo invito a seguire la Stella. Oggi è la festa dell'Epifania.

Come mai si celebra il 6 gennaio? Come mai il Natale si festeggia il 25 dicembre?

Erano feste pagane. La Chiesa ha inserito una festa cristiana. Natale corrispondeva alla festa del Sole. Probabilmente Gesù è nato in primavera, perché i pastori vegliavano il gregge all'aperto; con il freddo non avrebbero potuto farlo. Gesù è il Sole di giustizia che sorge dall'Alto.

La festa del Natale è stata collocata al 25 dicembre.

Intorno al 6 gennaio si festeggiava il solstizio d'inverno, che per noi cade il 21 dicembre. Dopo questo periodo, la luce comincia a crescere, il Sole sconfigge le tenebre. Questa era una festa pagana. La manifestazione della luce diventa la manifestazione di Gesù. Dico questo per informazione.

La festa dell'Epifania è descritta nel Vangelo di Matteo, Vangelo scritto per gli Ebrei convertiti al Cristianesimo. Qui c'è l'integrazione con i pagani. L'integrazione deve essere fatta, mantenendo la nostra identità religiosa e sociale.

I Maghi (Magoi) erano le persone più disprezzate. Nel Talmud si legge che chi impara qualche cosa da un mago, merita la morte.

Questi Maghi riconoscono il Signore: c'è un invito a vedere il bene anche nelle persone scomunicate. In ogni persona ci può essere il bene. I Maghi vedono la stella.



Dal punto di vista astronomico possiamo dire che la congiunzione Giove-Saturno, che si manifesta ogni 258 anni, si è manifestata in quel tempo, come l'allineamento dei pianeti e la cometa di Halley. Noi, che facciamo un cammino, non dobbiamo vedere gli eventi dal punto di vista astronomico, perché la Stella è Gesù.

Balaam è stato chiamato, per maledire il popolo di Israele. Montato sulla sua asina doveva dirigersi verso le tende di Israele. L'asina non voleva procedere, nonostante le legnate ricevute, finché il Signore ha aperto la bocca all'asina che ha detto: *“Che ti ho fatto perché tu mi percuota già per la terza volta?...”* Il nostro corpo sa più di noi; dobbiamo ascoltarlo, anziché percuoterlo. Il Signore ha aperto gli occhi di Balaam, che ha visto sulla strada un Angelo con la spada sguainata. Quando Balaam è giunto alle tende di Israele, ha aperto la bocca e ha cominciato a benedire. (Numeri 22).

Numeri 24, 17: *“Una stella spunta da Giacobbe.”* La Stella è Gesù.

Troveremo sempre persone che parleranno male di noi, ma il Signore cambierà le maledizioni in benedizioni.

Se vogliamo far nascere Gesù nella nostra vita, se vogliamo incontrare Gesù Bambino, dobbiamo guardare in alto, dobbiamo guardare Gesù. *“Guardate a Lui e sarete raggianti.”* Salmo 34, 6.

Ricordiamo i vecchioni, che, vinti dalla passione per Susanna, abbassano gli occhi e si perdono (Daniele 13).

Il nostro sguardo deve essere prima di tutto rivolto verso Gesù.

Anche se facciamo un cammino spirituale, siamo tentati di vedere le cose che non vanno, le persone negative... Ci siamo attirati l'un l'altro. La Luna ha un lato nascosto. L'altro ci rivela quello che siamo. Per questo, dobbiamo pregare per i nostri nemici, per le persone antipatiche.

Ci sono posti, nei quali la Stella non c'è. I Maghi arrivano a Gerusalemme, dove c'è il Tempio, dove ci sono i preti, il re, la corte, ma lì la Stella scompare. Noi siamo invitati a vedere la Stella.

Bisogna uscire da Gerusalemme, come da certe esperienze, che dobbiamo lasciare andare. Dobbiamo salvare tutti, ma, alla fine, dobbiamo guardare anche a noi stessi e vedere dove c'è la Stella.

Chi salva è Gesù: Signore, Salvatore, Messia.
Difendiamoci: dobbiamo cercare di sentire l'unzione.

In un Ritiro, non dobbiamo imparare qualche cosa di più, ma soltanto fare un'esperienza nello Spirito, che ci permetta di andare oltre il nostro quotidiano.

Spesso, abbiamo la testa piena di nozioni, precetti, informazioni...; il silenzio, il respiro ci sgrava e ci fa sentire l'esperienza. L'esperienza è personale. Dobbiamo imparare a vivere. **Giovanni 1, 4:** *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.”* Quello che ci illumina è la nostra vita, sono le nostre scelte. Una giornata con il Signore ci può aiutare a fare delle scelte, dei propositi per la propria vita.

“Al vedere la Stella, provarono una gioia grandissima.”

In noi abbiamo tanti massi, che dobbiamo togliere, per fare spazio alla gioia.

La tradizione vuole che i Maghi siano tre, mentre nel Medio Evo erano dodici; in realtà non si sa esattamente il loro numero, ma questo è secondario.

Importanti sono i doni: oro, incenso e mirra, che hanno un significato teologico, esistenziale e pagano.



Significato teologico.

*Oro: Gesù è un Re.

*Incenso: l'incenso veniva usato nei sacrifici di ringraziamento. Poteva essere usato solo dai sacerdoti, perché erano in comunione con Dio.

Con l'Epifania, tutti possiamo relazionarci con Dio e pregarlo.

Salmo 141, 2: *“Come incenso salga a te la mia preghiera.”*

*Mirra: la mirra è il profumo della sposa. La regina Ester, prima di sposarsi, si è unta con il profumo di mirra per diversi mesi. La sposa è la Chiesa.

La sposa era il popolo ebraico. Con la mirra ognuno di noi è la sposa. Ognuno deve fare la scelta di avere con Gesù un rapporto sponsale.

Significato pagano.

L'augurio che si faceva alle principesse egiziane era: “Vivi, fiorisci e sii felice!”

*Vivere è la mirra. La mirra, oltre ad essere il profumo della sposa, era anche un olio di guarigione. Quando si offre la mirra, è per la guarigione.

*Fiorire è l'incenso. Il fiore si apre verso il cielo e il suo profumo sale: l'augurio è che la nostra vita sia profumata, lasci profumo, come l'incenso.

*Sii felice è l'oro. La vera felicità consiste nel prendere coscienza del proprio valore. Ognuno è prezioso.

Significato esistenziale.

*Oro: l'oro non si può fondere con altri metalli. Ogni persona è oro: dobbiamo scoprire il suo peso, la sua purezza, il suo valore. L'oro è la presenza di Dio dentro di noi.

*Incenso: l'incenso è ciò che fa diventare Dio, è la parte spirituale, la parte in alto. Noi dobbiamo vivere la parte spirituale, che è la parte più vera, la parte che ci porteremo alla sera della nostra vita, quando lasceremo questo corpo e rimarrà la parte spirituale, che continuerà a vivere in Dio.

*Mirra: la mirra è il medicamento contro il dolore; fa riferimento alla guarigione. *“Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre!” Ebrei 13, 8.* Come guariva 2.000 anni fa, guarisce ancora oggi. Dobbiamo cercare sempre la guarigione; l'ammalarsi dell'organo è l'ultima parte. La malattia comincia nello spirito e passa nella psiche. Se non curiamo lo spirito e la psiche, la malattia si rivelerà nel corpo. I medici guariscono solo i sintomi. Quando siamo malati, siamo costretti a fermarci: cominciamo a riflettere, pregare, guarire.

“Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.”

Prendiamo come proposito di trovare soluzioni a partire dai sogni. Questo non significa dormire, anche se per gli Ebrei dormire significa svegliarsi. Noi non troviamo soluzioni con la nostra mente. Dobbiamo respirare consapevolmente e anche pensare, ma il pensiero deve essere pregato.

Erode è l'unico che non si salva. Nel Nuovo Testamento si salvano tutti, tranne lui.

“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.” Giovanni 1, 5.

Le tenebre non vanno combattute. Dobbiamo solo splendere, perché, se ci mettiamo contro i figli delle tenebre, è la fine: sono più scaltri dei figli della luce. Più splendiamo, più le tenebre si diradano. Alda Merini scrive: *“La tua vendetta contro i tuoi nemici è la tua felicità.”*

In questo splendere, i Maghi cambiano strada.

Il riferimento è al santuario del libro di Osea che è stato abbandonato: lì erano state messe le varie divinità. Alla fine, il Signore ha invitato ad uscire dal santuario di Betel.

I Maghi devono uscire da Gerusalemme.

Noi dobbiamo uscire da quelle situazioni che sono diventate paludi, sabbie mobili. Ci sono situazioni più forti di noi, dalle quali dobbiamo uscire. Non dobbiamo, però, giudicare.

Si vede che abbiamo incontrato il Signore, quando cambiamo strada, passando dal lamento alla lode.

I pastori cominciano a parlare fra loro e lodano il Signore, glorificandolo.

Quando torniamo a casa, sottolineando le cose che non sono andate, siamo ancora nel lamento.

Ci sono persone che camminano sul ventre, come il serpente (**Genesi 3**).

Molte persone camminano sui propri istinti, sulle proprie passioni; questi fanno parte della nostra vita e non possiamo tarparli, ma lo sguardo deve essere alla Stella, a Gesù, che ci insegnerà ad educare istinti e passioni, tutto quello che nella nostra vita va educato. Tutta la nostra energia deve essere convogliata per la realizzazione della nostra vita, perché ciascuno di noi possa provare grande gioia.

L'augurio che vi rivolgo per questo anno 2020 è:

Vivi, fiorisci e sii felice!

AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.